

Con questo numero dell'Annuario *Ius Missionale* inizia una sezione dedicata alla *lectio cursiva* dei canoni del CIC e del CCEO che trattano rispettivamente dell'azione missionaria della Chiesa (cann. 781-792) e dell'evangelizzazione delle genti (cann. 584-594).

Certamente rispetto al CIC/17, il vigente CIC si impone per una nuova impostazione che si rivela già nella scelta del titolo *De actione Ecclesiae missionali*, più efficace nell'uso di una terminologia appropriata e più completo, perché racchiude in una sintesi mirabile, quasi una legge-quadro, gli orientamenti del diritto universale circa l'azione missionaria della Chiesa. Questa novità, di forma e di sostanza, era già chiara ai membri del *Coetus studiorum*, come si legge nel "Brevis conspectus de labore hucusque a Commissione peracto deque peragendo": «La materia è stata notevolmente rifiuta rispetto a come si trova nel Codice ed è stata aggiornata secondo i dettami conciliari [...]»¹. All'aggiornamento di tipo sostanziale e alla ispirazione conciliare, non seguì, almeno in un primo momento, anche l'aggiornamento del titolo: «Tra i titoli proposti: *De populorum evangelizatione*, *De activitate missionaria*, *De sacris missionibus*, è stato scelto quest'ultimo come il più espressivo»². Ma già nello Schema del 1977 fu adottata la nuova intitolazione, peraltro più conforme alla sistematica dei contenuti in esso presenti: *De actione Ecclesiae missionali*.

Il nuovo titolo contiene già i nuovi contenuti, arrivati fino al vigente CIC: «[...] agitur de iis quibus competit munus Evangelium ubique terrarum annuntiandi necnon directio et promotio inceptorum et actionum quae ad opus missionale et ad actionem missionariam pertinent. Definiuntur quid sit actio proprie missionalis atque quinam missionarii dici debent, et quaenam sit horum officia. De admissione ad catechumenatum normae praebentur deque catechumenis instituendis et mysterio salutis initiandis; item de neophytis magis insituendis praescriptum datur. De catechistis et catechistis auxiliaribus insuper praescripta statuuntur. Tandem quaedam obligations Episcopi dioecesiani necnon Episcoporum Conferentiae enuntiantur»³.

I canoni sull'azione missionaria della Chiesa sono rimasti inseriti all'interno del libro che tratta della funzione di insegnare della Chiesa. Tale collocazione, classi-

1 "Communicationes" 6 (1974), 55.

2 *Ibid.*, 56. Cf. anche "Communicationes" 21 (1989), 288.

3 "Communicationes" 9 (1977), 262.

ca, fu giustificata dal fatto che «in opere missionali elementum praedicationis Evangelii praevalet»⁴. Come è già stato osservato, «l'attività missionaria non si esaurisce nella sola funzione di predicare il Vangelo, ma comprende anche le questioni relative al regime speciale delle missioni, che questo Titolo lascia in secondo luogo, perché sistemate nella parte loro propria»⁵.

Sul termine *actio* e sulla sua traduzione con azione o attività – quest'ultimo termine è preferito dal decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa appunto – si è sollevata qualche obiezione. «“Actio”, pro sua connotatione iuridica sinon philosophica, videtur vocabulum minus aptum quam “activitas”, quod vide in titulo decreti conciliaris *Ad Gentes*. Etsi haec activitas docendi elementis non careat, non potest cum munere docendi aequari ex toto: agitur enim de opera qua “novellae Ecclesiae plene constituentur” (can. 741), in quibus enim munera sanctificandi et regendi exercentur. Proinde titulus hic II cann. 736-747 aptius collocabitur extra Librum III *De Ecclesiae munere docendi*»⁶. Ciò è vero anche al di fuori del Libro III; si pensi, ad esempio, all'organizzazione della Chiesa nei territori di missione con le circoscrizioni ecclesiastiche equiparate alle diocesi, quali il vicariato apostolico e la prefettura apostolica (can. 371 § 1), l'amministrazione apostolica (can. 371 § 2); oppure il consiglio di missione (can. 495 § 2 e can. 502 § 4), o la quasi-parrocchia (can. 516 § 2). Ma vi sono anche altri luoghi nel Codice in cui, al di fuori del Libro III, i canoni richiamano esplicitamente una normativa di diritto missionario: si pensi, ad esempio, alla natura missionaria del ministero sacerdotale e alla *sollicitudo omnium Ecclesiarum* che si esprime nell'istituto della *licentia transmigrandi* (can. 271). Si consideri, infine, quanto elaborato dalla prassi amministrativa del dicastero missionario, che però non è entrato a far parte del Codice con canoni specifici: ad esempio, la costituzione di *missiones sui iuris*, l'utilizzo dei sistemi classici della *commissio* e del *mandatum*.

Come è noto, il CCEO segue la divisione sistematica in titoli e, perciò, *ab origine*, il Titolo XIV *De evangelizatione gentium* ha goduto di autonomia propria, precedendo il Titolo XV *De Magisterio ecclesiastico*. Nello “Schema canonum de evangelizatione gentium, magisterio ecclesiastico et oecumenismo”, i *Praenotanda* spiegano che l'autonomia e quindi la separazione tra l'evangelizzazione delle genti e il

4 “Communicationes” 15 (1983), 98.

5 J. GARCIA MARTIN, *L'azione missionaria della Chiesa nella legislazione canonica*, Ediurcla, Roma 1993, p. 38.

6 “Communicationes” 15 (1983), 98.

magistero ecclesiastico si fonda sul fatto che l'evangelizzazione delle genti non comprende solo elementi che rientrano nella funzione di insegnare della Chiesa: «Cum haec etiam de gentium evangelizatione valeant, quae profecto cum munere Ecclesiae docendi ex toto non aequatur, sed multimode ad munera sanctificandi et regendi se refert, aptius visum est de ea speciali titulo, separatim a titulo “De magisterio ecclesiastico”, agere»⁷. Tale distinzione fu in seguito giudicata dalla “Relazione circa la *Denua recognitio* dello *Schema canonum De evangelizatione gentium, magisterio ecclesiastico et ecumenismo*” «una felice idea [...] preporre a tutto ciò che si riferisce al *ministerium Verbi* questo titolo sull'evangelizzazione, per sottolineare la dimensione universale della Chiesa di Cristo»⁸. In un primo momento, però, la Commissione di revisione del CCEO aveva mantenuto l'intitolazione *De activitate missionali Ecclesiae*, perché congruente con il decreto conciliare AG e perché il termine *evangelizatio* era considerato di significato polivalente. Le motivazioni di tale scelta furono così presentate: «a) le parole “de evangelizatione gentium” hanno una tonalità scritturistica maggiore [...]; b) il senso dato alla parola “evangelizatio” nella Esortazione apostolica “Evangelii nuntiandi” (AAS 68, 1976, 27) che sembra riassumere tutta l'attività ecclesiale, riferendosi non solo al “munus docendi”, ma anche “multimode ad munera sanctificandi et regendi [...]”; c) la denominazione “Sacra Congregatio pro Gentium evangelizatione” data nella Costituzione apostolica “Regimini Ecclesiae universae” alla S. Congregazione de Propaganda Fide»⁹.

È di tutta evidenza che la normativa di entrambi i Codici non esaurisce quanto va naturalmente deferito al diritto particolare per le specificazioni e i completamenti rispondenti alle esigenze della vita della Chiesa e del popolo di Dio, specialmente nei territori di missione. Pertanto, rimane aperto un vasto ambito di esplicitazione del diritto universale nel diritto particolare. Tale esplicitazione investe diversi ambiti; anzitutto quello normativo, che fa capo a chi a livello di Chiesa particolare è chiamato a legiferare, applicando il principio di sussidiarietà in ambito normativo; poi l'ambito di prassi amministrativa, che concerne gli interventi, ai diversi livelli e nel rispetto delle specifiche competenze, delle Congregazioni per l'Evangelizzazione dei Popoli e delle Chiese Orientali; e, infine, il

7 “Nuntia” 12 (1981), 4.

8 “Nuntia” 17 (1983), 6.

9 *Ivi*.

livello scientifico, che chiama in causa i canonisti e gli esperti abilitati ad aiutare le competenti autorità, nel rispetto del diritto universale, ad approntare un diritto complementare adeguato e rispondente alle svariate situazioni in cui la Chiesa viene impiantata, agisce, cresce e si sviluppa.

In questa prospettiva dovrebbe muoversi anche *Ius Missionale*, annuario che, unico nel suo genere, si propone di offrire riflessioni scientifiche e di studiare le questioni attinenti l'ambito missionario del diritto canonico latino e orientale.

With the current issue of Ius Missionale a new section focusing on lectio cursiva of the CIC and CCEO canons dealing with the missionary activity of the Church (cann. 781-792) and Evangelization of People (cann. 584- 594) gets under way.

In confront to CIC/17, the CIC now in force certainly stands out for a new formulation, which is immediately evident in the choice of the title De actione Ecclesiae missionali. This title is more forceful due to the use of an appropriate terminology and more complete than the previous one, as it encompasses all the tendencies of the universal law related to the Church missionary activity in his admirable – near to a framework law – synthesis. Coetus Studiorum members were already aware of this formal and substancial novelty, as it can be read in the “Brevis conspectus de labore hucusque a Commissione peracto deque peragendo”: «Subject-matter has been substantially ‘remelted’ in confront to Code’s formulation and has been updated according to the Council’s dictates [...]»¹. A title remaking didn’t follow the Code substancial updating and Council’s inspiration, at least in the aftermath. «Among the various proposals – de populorum Evangelizatione, de activitate missionaria, de Sacris Missionibus, the last one was chosen as the most forceful»².

The new title was already adopted in the 1977 Schema, a title which was also more appropriate to the Code’s systematic content: De actione Ecclesiae missionali.

The latest contents, which were to be maintained in the Code now in force, were already present in the new title: «[...] agitur de iis quibus competit munus Evangelium ubique terrarum annuntiandi neque directio et promotio inceptorum et actionum quae ad opus missionale et ad actionem missionariam pertinent. Definiuntur quid sit actio proprie missionalis atque quinam missionarii dici debent, et quaenam sit horum officia. De admissione ad catechumenatum normae praebentur deque catechumenis instituendis et mysterio salutis initiandis; item de neophytis magis instituendis praescriptum datur. De catechistis et catechistis auxiliariis insuper praescripta statuuntur. Tandem quaedam obligations Episcopi dioecesanis necnon Episcoporum Conferentiae enuntiantur»³.

The canons about the missionary activity of the Church kept on being inserted in the book which deals with the teaching function of the Church. This classical collocation was justified as «in opere missionali elementum praedicationis Evangelii praevaleret»⁴.

1 Original italian version in: “Communicationes” 6 (1974), 55.

2 *Ibid.*, 56. Cf. also “Communicationes” 21 (1989), 288.

3 “Communicationes” 9 (1977), 262.

4 “Communicationes” 15 (1983), 98.

As it has already been observed, «missionary activity is more than Gospel preaching but includes issues related to missions' special condition, this Title doesn't focus on, as they are placed in their own part»⁵.

Objections have been risen about the word actio and his translation as action or activity – this last term being the one chosen by the Council's Decree on the Church missionary activity.

«Actio», pro sua connotazione iuridica sinon philosophica, videtur vocabulum minus aptum quam "activitas", quod vide in titulo decreti conciliaris Ad Gentes. Etsi haec activitas docendi elementis non careat, non potest cum munere docendi aequari ex toto: agitur enim de opera qua "novellae Ecclesiae plene constituentur" (can. 741), in quibus enim munera sanctificandi et regendi exercentur. Proinde titulus hic II cann. 736-747 aptius collocabitur extra Librum III De Ecclesiae munere docendi»⁶.

This is true not only in the case of book III; one only needs to think of Church organization in mission territories, where ecclesiastical circumscriptions are equivalent to dioceses, as Apostolic Vicariate and Prefecture (can. 371 § 1), Apostolic Administration; or Council of the Mission (can. 495 § 2 e can. 502 § 4) and the quasi-parish (can. 516 § 2).

*Apart from book III, a missionary legislation is explicitly referred to in other places of the Code: one only needs to think of the missionary dimension of the priestly Ministry and the sollicitudo omnium Ecclesiarum which inspire the Institute of the licentia transmissi-
grandi (can. 271).*

Lastly, let us consider what has been issued in the administrative governance of the Missionary Dicastery but doesn't make part of the Code in the form of specific canons: the erection of missiones sui iuris, the use of the classical system of commissio and mandatum.

As it is known, CCEO is systematically arranged in Titles: this is why, ab origine, the Title XIV De evangelizatione gentium, had an autonomous position and preceded the Title XVI De Magistero Ecclesiastico. In the "Schema canonum de evangelizatione gentium, magisterio ecclesiastico et oecumenismo", Praenotanda explain that autonomy and therefore the separation between the Evangelization of People and the Ecclesiastical Magisterium was due to the fact that the evangelization of people includes more elements than those belonging to the teaching function of the Church: «Cum haec etiam de gentium evangelizatione valeant, quae profecto cum munere Ecclesiae docendi ex toto non aequatur, sed multimode ad munera

5 Original italian version in: J. GARCIA MARTIN, *L'azione missionaria della Chiesa nella legislazione canonica*, Edurcla, Roma 1993, p. 38.

6 "Communicationes" 15 (1983), 98.

santificandi et regendi se refert, aptius visum est de ea speciali titulo, separatim a titulo “De magisterio ecclesiastico”, agere»⁷. In the “Relation about the Denua recognitio of the Schema canonum De evangelizatione gentium, magisterio ecclesiastico et oecumenismo” this distinction was positively evaluated: “It was a good idea [...] to anticipate this Title on evangelization to the whole complex regarding the ministerium Verbi, so as to highlight the universal dimension of the Christ’s Church”⁸. In a first moment, however, the CCEO Review Commission had decided to maintain the title De activitate missionali Ecclesiae, as it was congruent with the Council’s Decree AG and because of the multivocality of the word evangelization. The grounds for this decision were described as follow: a) the words “de evangelizatione gentium” have a more striking scriptural echo [...]; b) the meaning of the word “evangelization” in the Apostolic exhortation “Evangelii nuntiandi” (AAS 68, 1976, 27) which seems to sum up the ecclesial activity as a whole, referring not only to the “munus docendi”, but also to “multimode ad munera sanctificandi et regendi [...]”; c) the fact that in the Apostolic Constitution “Regimini Ecclesiae universae” the S. Congregation de Propaganda Fide has been named “Sacra Congregatio pro Gentium evangelizatione”⁹.

It’s absolutely evident that both Codes’ legislation doesn’t exhaust what has naturally to be referred to the particular law regarding all those specifications and integrations required for the needs of God’s Church and people, especially in mission territories. Therefore, there is still a large room for the actualization of the universal law in the particular one. This actualization takes place in different fields, first of all in the normative one referring to the activity of all those subjects operating at the level of particular Church which are called to legislate, applying the principle of subsidiarity ; then in the field of the administrative governance – at different levels and with respect to their own specific competences – of the Congregations for the Evangelization of People and the Congregation for the Oriental Churches; lastly at scientific level which takes to task canonists and experts qualified for assisting the competent authorities to develop (according to the universal law) a complementary law fitting to the situations where the Church is implanted, operates, grows up and strengthens herself.

These are the lines Ius Missionale should move along: unmatched in this domain, our annual journal does aim to provide a scientific and in-depth coverage of issues related to western and eastern canonic missionary law.

Luigi Sabbarese

7 “Nuntia” 12 (1981), 4.

8 Original italian version in: “Nuntia” 17 (1983), 6.

9 Cf. *Ibid.*